



**Mazzarri: «Resto qui anche senza rinnovo»**

Il tecnico nerazzurro, Walter Mazzarri, nella conferenza stampa di fine stagione, ha chiarito il suo futuro. «È sicurissimo che resto anche l'anno prossimo, anche perché ho un contratto. Mi ha reso felice la telefonata di Thohir dopo il quinto posto raggiunto, vuol dire che ho lavorato bene». Il tecnico resterà anche senza rinnovo.



L'esultanza di Rogers

**Vince Rogers ma su gentile omaggio di Evans**

SAVONA

LA DISCESA DI ROGERS È STATA A TUTTA, QUELLA DEL GRUPPO MENO, L'HA DECISO EVANS, COMANDANTE IN CAPO TRASVERSALE DELLA PATTUGLIA CANGURA AL GIRO. Australia contro Colombia, al momento vincono i corridori dell'isola-continente, vincono le tappe, la rosa è loro quasi dall'inizio. Rogers sarebbe facilmente raggiunto dentro Savona dopo lo scatto in discesa, giù da quella salita dal nome curioso, Naso di Gatto. 30", 10" all'ultimo km, il gruppo sta rientrando quando Evans e la Bmc smettono di tirare. Rogers è australiano ma di un'altra squadra, ma cambia poco. Vince lui, omaggio di padron Cadel, a buon rendere: presto o tardi ci sarà bisogno della Tinkoff, e Rogers restituirà. Alleanze trasversali che allo sponsor antepongono interessi incrociati e il senso di patria, qualcosa di mai scomparso nello sport della bicicletta, qualcosa di infinitamente bello.

I colombiani faranno lo stesso appena la strada si metterà a salire di brutto, loro sono fatti così, lo rivelò Betancur al Giro, lo scorso anno, «mai un colombiano attaccherà un altro colombiano». Un rosa sub-equatoriale, di paesi e tradizioni contrapposte che esistono da trent'anni nel ciclismo, e noi italiani assistiamo e intanto perdiamo Ulissi, franato in un fossato giù dal passo Tre Croci e uscito di classifica, chissà per quanto ci sarebbe rimasto ancora.

La tappa è nervosa, bella, lunga, su strade perfette, contornata di pubblico da Giro, migliaia dentro Genova, da Savona e più su, dove la corsa affonda nell'Appennino e guarda le Alpi. Luoghi selvaggi, boschi, la salita di Naso di Gatto che spezza la fuga dei 14 con dentro Moser. Prima del Gpm si vede Arredondo, Roland prova la stoccata, ma è in discesa che Rogers ha l'intuizione, si butta giù e sfrutta le sue gambe da cronoman, vantaggio lieve e costante fino alla fortezza del Priamar.

Savona poi scivola facile sotto le ruote dell'australiano, il due volte miracolato, compagno di club di Contador con cui divide l'amore per le bistecche al clenbuterolo: stesso identico caso, Contador squalificato, Rogers no, prima fermato, poi solo un buffet, niente, si è scherzato. Prima tappa al Giro, «una faticaccia, Majka mi ha dato il via libera, ho colto questa occasione», eccome, dimentica il cadeau patriottico di Evans.

Oggi il Giro che è stato lascia il posto al Giro che sarà. La crono tra i vigneti e le morbide colline delle Langhe cambierà completamente la classifica, giù gli scalatori, su i passisti. Evans metterà vantaggio e fiducia tra sé e chi aspetta una salita dall'inizio del Giro. I colombiani devono salvarsi, Pozzovivo e Aru di più.

**Razzisti su Coverciano Nazionale, insulti a Balotelli «negro di m...»**

**Durante l'allenamento degli azzurri offese all'attaccante che non reagisce. Immobile: «Nel 2014 ancora a parlare di bianchi, neri e meridionali»**

COVERCIANO (FI)

UN'ALTRA VOCE BECERA. UN'ALTRA CRONACA MARZIANA, DOPO UN CAMPIONATO FINITO TRA SPARI E BANANE, SUL RAZZISMO NEL PALLONE. Perfino quando c'è di mezzo l'azzurro della Nazionale e il calcio dovrebbe essere, per definizione, unito e appassionato. Invece un'altra parentesi da dimenticare, in questa lunga vigilia verso i Mondiali in Brasile, nel secondo giorno di ritiro della Nazionale a Coverciano.

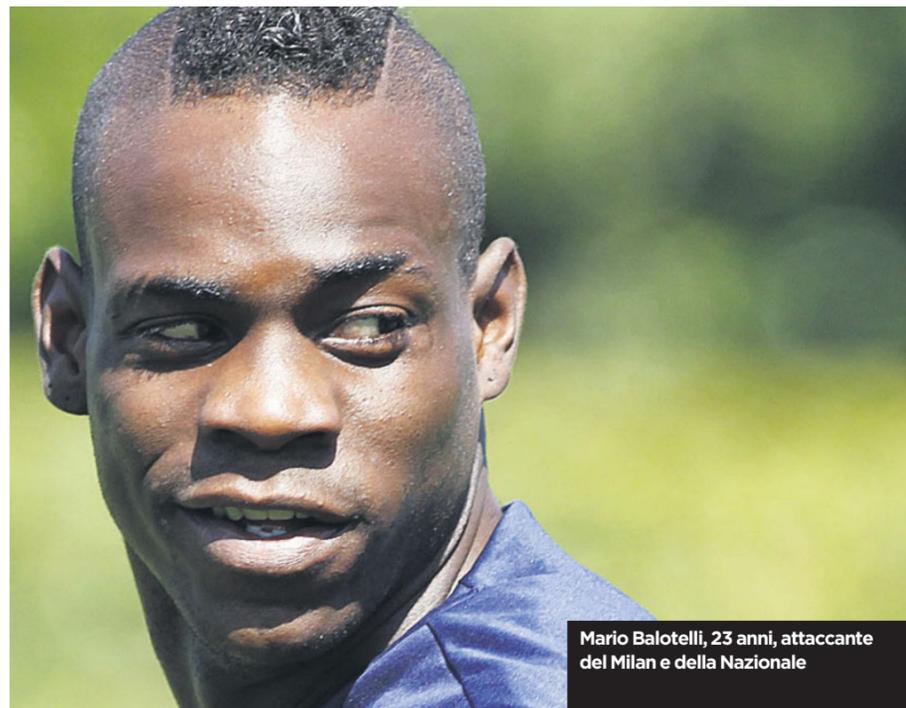
Il brutto episodio è successo ieri mattina nel ritiro degli azzurri a Coverciano. Un pesante insulto razzista rivolto a Mario Balotelli, «negro di m...», udito distintamente dai presenti proprio mentre l'attaccante del Milan e dell'Italia stava effettuando il riscaldamento con Rossi, De Rossi, Cassano e Marchisio sul campo secondario del centro tecnico federale. Uno squarcio nel silenzio e nelle quiete di una bella giornata di sole proveniente dall'esterno, probabilmente da un gruppetto di tre ragazzi che si trovavano a passare dietro la siepe che delimita il centro di Coverciano.

Balotelli, in passato già bersagliato da altri cori e atteggiamenti razzisti dentro gli stadi, è stato bravo ed intelligente nel mantenere il sangue freddo e nel non rispondere alla provocazione, proseguendo il lavoro atletico e limitandosi ad un commento con il compagno di squadra Marchisio dove ha rilevato come «solamente a Roma e a Firenze sono così scemi». Alla sgradevole voce del contestatore hanno fatto da contraltare i cori di sostegno a Supermario di un gruppo di bambini presenti a Coverciano per assistere all'allenamento. «Forza Mario noi ci crediamo» uno dei cori gridati dai bambini presenti al Centro, c'è stato anche uno che gli ha detto «vieni alla Juve». Balotelli uscendo dall'allenamento si è limitato ad un semplice «ciao» rivolto ai cronisti senza commentare l'accaduto, fermandosi però per fare foto e firmare autografi insieme ai ragazzi. Sullo spiacevole episodio sono intervenuti i carabinieri di stanza al Centro tecnico di Coverciano. Gli uomini dell'arma sono usciti per controllare le persone presenti all'esterno della rete ma hanno trovato soltanto una famiglia che cercava di assistere all'allenamento degli azzurri attraverso una siepe, e non hanno potuto identificare nessuno. Poco dopo all'interno del Centro tecnico è apparsa anche la Digos, evidentemente allertata

da quanto accaduto. Un episodio grave che mette ancora una volta in cattiva luce il calcio italiano, visto che immediatamente la notizia ha fatto il giro del web anche all'estero, come in Inghilterra. Nell'ambiente azzurro quanto accaduto non sembra aver sorpreso più di tanto, quasi una sorta di abitudine ad episodi che sono già accaduti in passato, non ultimo la banana lanciata in campo ai giocatori del Milan dai tifosi dell'Atalanta a Bergamo fino ai cori «non esistono negri italiani» sentiti troppo spesso nelle curve. Supermario è apparso tranquillo, l'episodio sembra gli sia scivolato addosso senza scomporlo più di tanto. Lo stesso ct Cesare Prandelli, interrogato a riguardo al termine della sessione di lavoro, ha spiegato di aver sentito «solo cori belli. Se poi uno... pazienza». Anche il presidente federale Giancarlo Abete ha sottolineato da Milano che si tratta di «comportamenti inaccettabili da parte di singole persone, che non dovrebbero esserci ma dobbiamo metterli in conto. È importante che siano poche persone».

E su quanto avvenuto è intervenuto nel corso della conferenza stampa anche Ciro Immobile. «È grave quanto accaduto ma non bisogna dare troppa importanza - ha dichiarato - se no si mette il dito nella piaga e non è bello per il nostro paese». Il bomber del Torino ha descritto un Balotelli che

«non ha detto una parola, era tranquillissimo e ha continuato a fare il suo lavoro. Io sappiamo che sono cose difficili da accettare, faremo un appello per fare in modo che non succeda più». Immobile ha poi allargato il discorso anche ad altri episodi di razzismo o di «discriminazione territoriale» come i cori contro i napoletani in vari stadi del nostro paese. «Siamo nel 2014 e stiamo ancora a parlare di bianchi, neri, cinesi e meridionali» ha detto. Ma è evidente che quanto accaduto oggi è solo l'ultimo episodio di una stagione di calcio italiana disgraziata da questo punto di vista e che certo a poche settimane dal Mondiale mette ancora in cattiva luce il nostro paese. «Io non mi vergogno di essere italiano - ha replicato ancora Immobile - ma anche quando sento i cori contro i napoletani sono triste e dispiaciuto. Ci tengo tanto alla mia città e la difenderò sempre fino alla morte». Fortunatamente la Nazionale è anche altro, come il bel gesto di un gruppo di azzurri che hanno incontrato il pallavolista Giacomo Sintini, protagonista di una battaglia vinta contro un linfoma e che su questa esperienza ha scritto anche un libro dal titolo «Forza e coraggio». Il ct Prandelli, il capitano Buffon, Immobile, Bonucci, Pirlo, Chiellini e Verratti, hanno accolto calorosamente Sintini che ha donato alla Nazionale una copia del suo libro.



Mario Balotelli, 23 anni, attaccante del Milan e della Nazionale